

## ESPERIENZE ESTIVE DI LAVORO E DI APOSTOLATO DEI CHIERICI TEOLOGI ITALIANI

*Con l'approssimarsi delle vacanze estive si ripropone alla decisione degli Ecc.mi Vescovi il problema delle esperienze di lavoro e di apostolato dei chierici. Riteniamo di far cosa utile pubblicando la lettera n.886/66/67, datata 12.IX:1967, che la Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi ha inviato a suo tempo a tutti i Vescovi d'Italia con il relativo allegato; nella lettera e' citato anche il parere espresso l'anno scorso dal Consiglio di Presidenza della C.E.I..*

In questi ultimi anni, come certamente l'Eccellenza Vostra Reverendissima avra' potuto constatare, ha preso dimensioni sempre piu' vaste un'iniziativa che merita la piu' attenta considerazione.

Si tratta di Seminaristi teologi, e in qualche caso anche di semplici liceali, che, durante le vacanze estive o in altri periodi dell'anno scolastico, si recano all'estero o per esperienze di lavoro, o per collaborare con i Missionari italiani nell'assistenza dei connazionali emigrati.

A tale riguardo giova anzi ricordare che la stessa Commissione Episcopale Italiana per l'Emigrazione va svolgendo da diversi anni un'intensa attivita' nei Seminari d'Italia, per sensibilizzare i futuri Ministri al problema dell'assistenza religiosa degli Italiani all'estero. Si deve dire pero' che l'iniziativa di cui sopra non raramente si realizza al di fuori del campo indicato dalla Commissione predetta, anche perche' tale campo non sempre offre concrete possibilita' di attuazione. La conoscenza che abbiamo del fenomeno, ampiamente documentata da testimonianze di Ecc.mi Vescovi, di Sacerdoti e di Seminaristi, ci convince dell'opportunita' ch'esso venga per quanto e' possibile controllato e disciplinato.

A questo scopo, sentito anche il parere della Segreteria della Conferenza Episcopale Italiana, sono state studiate alcune linee direttive, che la medesima Segreteria suggerisce d'inviare agli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi interessati.

Nel rimetterne copia anche all'E.V., ci premuriamo di significarLe che, sulla base di esse, i Sacerdoti incaricati di assistere e di guidare spiritualmente eventuali gruppi di Seminaristi in esperienze del genere potranno compilare il necessario "regolamento", che poi la stessa Eccellenza Vostra avra' la bonta' di rivedere e di approvare.

Desideriamo infine comunicarLe che la Segreteria della Conferenza Episcopale Italiana, corrispondendo con questo Sacro Dicastero, ha pienamente convenuto sulla opportunita' che siffatti esperimenti, qualora non si attuino nell'ambito di una concreta collaborazione con le Missioni italiane per gli emigrati, siano "da effettuarsi piu' che all'estero in zone particolari del nostro Paese", e, nell'uno e nell'altro caso, siano sempre "saggiamente guidati".

Saremo pertanto grati all'E. V. se, presentandosene l'occasione, vorrà tenere presenti le linee direttive qui compiegate.

## A l l e g a t o

---

### P R E M E S S E

#### 1. Fine delle esperienze

Trattandosi di esperienze pastorali, dovrà evitarsi il pericolo di confronti polemici tra l'apostolato attivo e la vita di Seminario. Non si può infatti concepire il Seminario se non nella sua ordinazione all'apostolato e alla formazione di apostoli. Il chierico che aspettasse le vacanze per una evasione dal rigore della vita seminaristica, sia pure sotto lo aspetto d'un impegno apostolico, correrebbe il rischio di compromettere proprio cotesto impegno, sottraendone le finalità all'efficacia della vita interiore.

Le esperienze estive di lavoro e di apostolato dovranno dunque rispondere ad una ispirazione profondamente soprannaturale; e perché siano soprannaturalmente efficaci, è necessario che mantengano gli opportuni contatti con le fonti della grazia. Sarà pure opportuno che gli stessi valori della vita seminaristica, senza frattura alcuna, continuino durante le esperienze di lavoro e di apostolato: un orario convenientemente studiato, l'ordine della vita comune, la gerarchia delle competenze e delle responsabilità.

Perché le esperienze in parola si risolvano in occasione d'incontri apostolici tra i chierici e Dio presente nelle anime dei fratelli, debbono poi essere svuotate d'ogni possibile pretesto turistico: e' una logica conseguenza di quanto precede.

#### 2. Spirito delle esperienze

Dalle finalità sopraesposte appare chiaro che le esperienze di lavoro e di apostolato non giustificano la rottura totale tra il modo di vivere in Seminario e quello fuori di esso. Ne consegue che, nei vari gruppi e tra i membri d'ogni singolo gruppo, deve regnare sovrano lo spirito di carità e di subordinazione. A tal fine a tutti è richiesto un impegno:

- a) di *umiltà*, nel riconoscere i propri limiti dinanzi alla molteplicità e vastità di problemi umani e cristiani dell'ambiente in cui l'esperienza si svolge;
- b) di *sacrificio*, nell'accettare le esigenze della vita di gruppo, nel non lamentarsi per quello che manca, nel non negarsi a quello che costa;

- c) di *soprannaturalizzazione*, nell'elevare a Dio il lavoro, l'apostolato e l'ambiente.

### 3. Vantaggi delle esperienze

- a) *maggiore personalizzazione della pieta'*, come conseguenza della fedelta' alla pratica religiosa del Seminario;
- b) *espansione comunitaria della pieta'*, come anima della vita di gruppo e mezzo d'incontro nei momenti liberi dal lavoro e dall'apostolato;
- c) *maggiore coscienza delle difficolta' e della gioia del vivere insieme*, come impegno comune per superare le une e parteciparsi reciprocamente l'altra, allo scopo di rendere piu' efficace la stessa esperienza di lavoro e di apostolato;
- d) *maggiore apertura verso gli altri e i loro problemi* mediante l'inserimento apostolicamente sincero e generoso nelle piu' varie situazioni dell'esistenza, dove la carita' cristiana si esprima con l'esempio, la parola e l'aiuto fraterno e non con lo spirito del "fare esperienze" o dell'amicizia puramente umana.

### 4. Pericoli delle esperienze

- a) *Crisi affettiva*, come conseguenza d'incontri, anche a fini apostolici, con la donna, nonche' di giudizi affrettati o addirittura negativi circa l'educazione seminaristica, le cautele della prudenza cristiana, il problema della solitudine del cuore;
- b) *identificazione tra esperienza e realizzazione di se'*, dovuta all'errato principio che il fare esperienza, qualunque sia, anche nel male e nel peccato, e' gia' un valore;
- c) *rapporto dialettico tra l'esperienza e la vita di Seminario*, tra la liberta' della prima e la disciplina della seconda, come se non fosse vero che l'una ha un senso solo quando e' frutto dell'altra (il regolamento del Seminario deve appunto condurre il giovane alla padronanza di se', non ad una illimitata autonomia; un giovane e' maturo quando sa esser legge a se stesso);
- d) *tentativo di evasione*, come insofferenza della propria situazione in Seminario, nella Diocesi, nella Chiesa italiana, e come sintomo d'una polemica che va dalla disciplina e dai Superiori del Seminario ai responsabili della sacra Gerarchia, sempre giustificando ogni critica sulla base d'una malintesa pastorale, speciosamente ispirata ad esempi di altre Nazioni, che si vorrebbero introdurre indiscriminatamente anche in Italia.

## PRINCIPI DIRETTIVI

### 1. Il fine:

- a) *rendere personale la preghiera*, nell'incontro quotidiano con il Signore e i fratelli;
- b) *rendere apostolica la preghiera*, accostando le difficoltà dell'ambiente ai meriti del Cristo, sacerdote e vittima nel sacrificio eucaristico;
- c) *vivere ed agire in dimensione comunitaria*, sacrificando le proprie vedute per il bene comune del gruppo e dello stesso ambiente di lavoro o di apostolato.

Ne deriva che fine delle esperienze non è apprendere una lingua, fare del turismo, conoscere costumi di altri popoli; non è nemmeno, in se' e per se', l'attività apostolica in ambiente di lavoro; ma la formazione dell'apostolo e dei presupposti della sua azione.

### 2. I mezzi:

- a) *vita di gruppo*, come fonte di energie apostoliche e comunità di amore; le attività dovranno sempre partire, e non già prescindere, da:
  1. *un'orazione comune*, armonicamente articolata nelle varie pratiche, quali la S. Messa, la meditazione, la visita al SS.mo Sacramento, l'esame di coscienza, e integrata nella attività giornaliera;
  2. *pasti in comune*, come altrettanti momenti dell'incontro comunitario, occasioni di reciproca comunicazione, e quasi analogie del convito eucaristico;
  3. *dialogo serale comune*, come messa in comune di personali esperienze e apprendimento dalle esperienze degli altri;
- b) *attività di gruppo*, qualora le condizioni esterne e la qualità del lavoro lo consentano, in modo da impegnare e amalgamare nella responsabilità comune il gruppo stesso;
- c) *attività personali*, debitamente autorizzate, e sempre ispirate a criteri operativi e linee d'orientamento comuni.

Ne deriva che non si potranno mai accettare inviti da privati o da famiglie senza essersi prima consigliati con il legittimo Superiore; questi poi deciderà sempre nei limiti della più controllata discrezione, per non legittimare facili evasioni dal gruppo, e dagli scopi del medesimo.

### 3. Le condizioni:

- a) *permesso scritto dell'Ordinario Diocesano e del Rettore*, perché il chierico si senta vicino l'affetto e la fiducia dei suoi Superiori;

- b) presenza di un Sacerdote responsabile, preferibilmente d'un Superiore o Professore di Seminario, aggiornato sia teologicamente, sia pedagogicamente;
- c) *estensione dai 15 ai 20 giorni (al massimo un mese); sia perche' i chierici non sono abituati alla stanchezza fisica e prolungare ulteriormente le esperienze di lavoro e di apostolato potrebbe compromettere la loro salute; sia perche' tale prolungamento potrebbe, come l'esperienza ha insegnato, rompere l'equilibrio affettivo dei giovani, o comunque facilitare l'evasione dal gruppo;*
- d) *partecipazione alla vita religiosa e pastorale del luogo;*
- e) *docilita' generosa di tutti e d'ognuno al Sacerdote responsabile.*

#### 4. Il soggetto:

Potranno partecipare alle esperienze di lavoro e di apostolato i chierici dei corsi teologici, non gia' i liceali, non ancora psicologicamente maturi, ne' ancora capaci di sostenere gli oneri fisici e psichici di tali esperienze.

Si evitera' in genere di mandare alle medesime chierici in crisi, perche' la loro personale difficulta' potrebbe comunicarsi agli altri, ne' sempre l'ambiente di lavoro e' il correttivo migliore per la soluzione auspicata.

I partecipanti si atterranno di buon grado alle disposizioni di orario approvate dal legittimo Superiore, al quale dimostreranno obbedienza e rispetto in ogni momento.

Ogni giorno stenderanno il diario della vita di gruppo, e al termine dell'esperienza metteranno in comune, in una tavola rotonda, i risultati ottenuti, di cui invieranno relazione ai propri Ecomi Vescovi e Rettori.

Su ognuno dei partecipanti riferira' invece, tanto all'ordinario quanto al Rettore, il Sacerdote responsabile.

\* \* \*

*N.B. Per suggerimenti e pareri su tali iniziative la Segreteria della CEI consiglia di rivolgersi al Rev.mo P. Tarcisio Rubin - Seminario Scabriniano - Via Francesco Torta, 14 - Piacenza.*